

COMMISSIONE II

RAPPORTI CON L'ESTERO, COMPRESI GLI ECONOMICI - COLONIE

II.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BETTIOL GIUSEPPE**

INDICE

	PAG.
Disegni di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Concessione di un contributo straordinario di lire 14 milioni all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato. (260)	5
PRESIDENTE	5, 7
CANTALUPO, <i>Relatore</i>	5
DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	7
Autorizzazione al Ministero degli affari esteri a procedere all'acquisto di un immobile da adibire a sede della Legazione d'Italia a Djakarta. (293)	7
PRESIDENTE	7, 8
CANTALUPO, <i>Relatore</i>	7
BRUSASCA	8
DOMINEDÒ, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	8
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	8

La seduta comincia alle 10,10.

SCAGLIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario di lire 14 milioni all'Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato. (260).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo straordinario di lire 14 milioni all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato».

Informo che la Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole al disegno di legge, purché si aggiungano le seguenti parole alla fine del primo comma dell'articolo 2: «in applicazione delle disposizioni della legge 13 marzo 1953, n. 151».

Invito il relatore, onorevole Cantalupo, a riferire su questo disegno di legge.

CANTALUPO, *Relatore*. L'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato è uno degli organismi rimasti miracolosamente in piedi dopo la fine della Società delle Nazioni, della quale era una filiazione indiretta e dalla quale riceveva un notevole aiuto.

Questo Istituto è una creazione tipicamente italiana: proposto dal Governo e da giuristi italiani, fondato e diretto nei primi anni da Vittorio Scialoja, ebbe subito un notevole prestigio. Naturalmente, l'Istituto ha avuto la sua crisi, non soltanto dopo la fine della Società delle Nazioni, ma anche dopo la guerra.

Lo statuto dell'ente era autonomo. Esso prevedeva l'adesione all'Istituto da parte

di Stati facenti e non facenti parte della Società delle Nazioni. Quando si tentò, dopo la chiusura della Società delle Nazioni, di conservare soci tutti gli Stati che avevano fatto parte della Società stessa, alcuni Stati aderirono, altri si rifiutarono, altri ancora, che non avevano fatto parte della Società delle Nazioni, aderirono e divennero soci.

Ne venne fuori una situazione non chiara, tuttavia sufficiente per conservare l'Istituto, che ha avuto una vita molto difficile e non ha potuto più avere una consistenza solida per la mancanza di fondi.

Il contributo del Governo italiano, fissato in un milione, divenne irrisorio dopo la svalutazione della moneta. Il contributo stesso fu successivamente aumentato, ma si rivelò ancora una volta insufficiente.

Gli amministratori dell'Istituto hanno compiuto uno sforzo veramente meritorio amministrando bene il poco denaro ricevuto, raggiungendo un obiettivo essenzialissimo: non far morire l'Istituto. Ma, per non farlo morire, hanno dovuto contrarre dei debiti, mantenuti però in una misura proporzionalmente modesta. Gli amministratori affermano che con un contributo da parte dello Stato di 14 milioni possono coprire il *deficit* e continuare in una gestione ordinaria, che, a loro avviso, non dovrebbe dare luogo a nuove incertezze per il futuro.

Credo che si debba dare parere favorevole a questo disegno di legge, perché l'Istituto, per quanto riceva contributi anche dai governi stranieri aderenti, è tuttavia una delle poche creazioni italiane di carattere internazionale rimaste in piedi dopo la fine della guerra.

Come i colleghi sanno, l'Istituto fu fondato soprattutto con lo scopo di unificare il diritto privato, ciò che rappresenta uno dei postulati fondamentali per la diplomazia moderna di tutti i paesi, i quali, in materia di diritto privato, si trovano in gravi conflitti giuridici non solo per l'inesistenza di un testo unico, ma soprattutto per l'inesistenza di norme che siano accettate dalla maggioranza degli Stati.

Malgrado le gravi difficoltà finanziarie, l'Istituto ha avuto in questi anni due notevoli successi, perché è riuscito ad elaborare due nuovi progetti di unificazione giuridica, progetti molto interessanti e di particolare importanza anche per la tutela di interessi specificamente italiani. Questi progetti sono stati elaborati nella segreteria dell'Istituto e con la collaborazione di eminenti giuristi di tutti i paesi che fanno parte dell'Istituto

stesso, che hanno lavorato prima separatamente, nelle loro rispettive nazioni, e poi si sono riuniti a Roma per la parte conclusiva.

Il primo progetto, in preparazione da lunghi anni, quello sulla vendita, è di interesse italiano molto specifico per i danni di guerra e per le riparazioni. Il governo olandese ed altri governi hanno partecipato alla rielaborazione di un progetto unico, sicché oggi la diplomazia del mondo intero ha in mano un testo al quale tutti si riferiranno allorché si dovranno dirimere vertenze di vasto interesse privato.

L'altro progetto di unificazione che l'Istituto è riuscito a realizzare è quello di una raccolta di testi che, approvati da tutti gli Stati aderenti, costituiscono un primo schema sui principali argomenti intorno ai quali l'Istituto aveva già lavorato in sede di collaborazione internazionale.

È stato confermato all'unanimità, durante l'ultima sessione svoltasi a Roma, che la sede resterà nella capitale d'Italia, cosicché noi acquistiamo dei diritti ma dobbiamo assolvere anche dei doveri. Infatti, quantunque altri Stati contribuiscano per il mantenimento di questo Istituto, è chiaro che chi vuole degli onori deve assumersi anche maggiori oneri. Anzi, l'aver lasciato sperare in un contributo da parte del Governo italiano ha certamente influito sulla decisione di far rimanere a Roma la sede di questo organismo.

Si ha, pertanto, l'impressione che questo Istituto, che è di grande utilità alle diplomazie di tutti i paesi, abbia superato i suoi momenti più difficili e dolorosi nei quali ha corso pericolo di morte. Il momento critico è stato superato grazie all'amministrazione interna, che però è arrivata al suo traguardo stanca e con modesti debiti. Non abbiamo ragioni per dubitare dell'affermazione che fanno i dirigenti dell'Istituto, secondo i quali con 14 milioni si potrà sanare il *deficit* e riprendere la gestione normale in pareggio, gestione destinata in modesta parte alla corresponsione degli stipendi ed in parte notevolissima allo sviluppo di quella imponente biblioteca di diritto internazionale e privato che è unica al mondo e che rimarrà in Roma. Per questi motivi, propongo alla Commissione di approvare questo provvedimento, tanto più che la Commissione finanze e tesoro, dopo aver accertato che questa somma sarà sufficiente per saldare i debiti, propone di inserire nell'articolo 2 una norma per la quale alla spesa prevista in questo provvedimento si fa fronte con somme recuperate

da altri capitoli di bilancio che contengono dei residui attivi.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Mi associo pienamente alle considerazioni svolte dall'onorevole relatore, sottolineando l'importanza dell'Istituto non soltanto come centro di documentazione giuridica, ma anche perché esso — attraverso un'evoluzione ormai semisecolare — assolve due compiti essenziali: il primo, che è quello di preparare la trama di un diritto uniforme attraverso convenzioni internazionali rivolte a far sì che il diritto prevalentemente privato sia unificato; un secondo compito, che è quello di tendere al medesimo scopo (cioè della unificazione del diritto) per via indiretta, adottando criteri uniformi in materia di soluzione di conflitti di leggi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

«È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 14.000.000 all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato per l'esercizio finanziario 1951-52».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

«Alla spesa di cui al precedente articolo si farà fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal secondo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52.

Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio ».

La Commissione finanze e tesoro propone di aggiungere, alla fine del primo comma, le seguenti parole: «in applicazione delle disposizioni della legge 13 marzo 1953, n. 151 ». Pongo in votazione tale emendamento.

(È approvato).

Pongo in votazione l'intero articolo 2, con la modificazione ora votata.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione al Ministero degli affari esteri a procedere all'acquisto di un immobile da adibire a sede della Legazione d'Italia a Djakarta. (293).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione al Ministero degli affari esteri a procedere all'acquisto di un immobile da adibire a sede della legazione d'Italia a Djakarta».

La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole a questo provvedimento purché l'articolo 2 sia sostituito con il seguente: «Alla spesa di cui al precedente articolo sarà fatto fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al secondo provvedimento legislativo di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52, in applicazione delle disposizioni della legge 13 marzo 1953, n. 151.

Con decreto del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio ».

L'onorevole Cantalupo, relatore, ha facoltà di riferire.

CANTALUPO, Relatore. Credo che la Commissione debba approvare senz'altro questo disegno di legge, anzitutto perché è indispensabile attrezzare degnamente la legazione di Djakarta, dato che noi abbiamo in Indonesia interessi commerciali molto importanti e finora gli scambi commerciali con quel paese sono stati mantenuti in limiti di prudenza, pur rivelandosi attivi. Si tratta, pertanto, di assolvere una funzione prevalentemente economica e commerciale. L'Indonesia acquista volentieri prodotti che si fabbricano in grande quantità in Italia. Inoltre, il potenziamento di questa sede rientra nel quadro della nostra politica di presenza che non può essere trascurata.

Tempo fa ho parlato con il Ministro d'Italia a Djakarta il quale mi ha dichiarato che attualmente la sede della legazione italiana è addirittura indecorosa dato che è alloggiata in un grande *garage*, ove manca assolutamente di tutto. L'immobile che ci è stato offerto è stato ottenuto grazie all'interessamento del governo locale. Si tratta dei residuati di uno stabilimento industriale olandese, che sorgono su un'area che sarebbe molto idonea allo scopo. Per l'acquisto e la trasformazione dell'immobile bisognerebbe affrontare una spesa di 29 milioni, che rappresentano una somma irrisoria dato che normalmente le rappresentanze all'estero costano moltissimo.

Ritengo pertanto che il provvedimento possa essere approvato con l'emendamento proposto dalla Commissione finanze e tesoro, che concerne il recupero di residui attivi del bilancio 1951-52.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BRUSASCA. Condivido pienamente le considerazioni dell'onorevole Cantalupo e colgo l'occasione per invitare la nostra Commissione a rinnovare il voto che la Camera espresse in sede di discussione del bilancio degli esteri affinché il Ministero del tesoro si renda conto della necessità ed opportunità di completare l'acquisto delle sedi all'estero dove è possibile acquistarle. Infatti il nostro paese è costretto a pagare per gli affitti molto più di quanto spenderebbe per ammortizzare il debito che contrarrebbe per l'acquisto degli immobili necessari a questo scopo, senza contare poi i vantaggi che deriverebbero dal fatto di essere proprietari delle sedi.

Ho visitato molte di queste sedi ed alcuni nostri rappresentanti mi hanno comunicato che sono minacciati di sfratto da parte dei proprietari che vogliono rientrare in possesso dei loro immobili. Ho fatto un calcolo secondo il quale ho potuto accertare che l'importo degli affitti pagati dal Ministero per le nostre rappresentanze all'estero — come ho già detto — sarebbe sufficiente per l'ammortamento del debito che verrebbe contratto per l'acquisto di detti immobili. Pertanto propongo — nell'associarmi alle osservazioni dell'onorevole Cantalupo — che la nostra Commissione, prendendo l'occasione dall'esame di questo disegno di legge, formuli il voto che il Ministero degli affari esteri solleciti da quello del tesoro l'autorizzazione al finanziamento necessario per la sistemazione patrimoniale delle nostre legazioni all'estero.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DOMINEDO', *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi associo alle osservazioni ora svolte. In merito alla proposta dell'onorevole Brusasca, osservo che la tendenza deve esser proprio quella da lui sollecitata. Anzi, desidero far osservare che recentemente è stata acquistata una sede importante e degna per il consolato generale di Algeri, città in cui risiede una ragguardevole collettività italiana.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Il Ministero degli affari esteri è autorizzato, entro il limite massimo di 29 milioni di lire, a provvedere a quanto occorre per l'acquisto e l'adattamento di un immobile da adibire a sede della Legazione d'Italia in Djakarta ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2:

« Alla spesa di cui al precedente articolo sarà fatto fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al secondo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52. Con decreto del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio ».

La Commissione finanze e tesoro propone di sostituire questo testo con il seguente:

« Alla spesa di cui al precedente articolo sarà fatto fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al secondo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52, in applicazione delle disposizioni della legge 13 marzo 1953, n. 151.

Con decreto del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Pongo in votazione l'articolo nel testo proposto dalla Commissione finanze e tesoro.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Concessione di un contributo straordinario di lire 14 milioni all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato » (260):

Presenti e votanti 17

Maggioranza 9

Voti favorevoli 13

Voti contrari 4

(La Commissione approva).

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1953

« Autorizzazione al Ministero degli affari esteri a procedere all'acquisto di un immobile da adibire a sede della legazione italiana a Djakarta » (293):

Presenti e votanti	17
Maggioranza	9
Voti favorevoli	16
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Basso, Berti, Bettiol Giuseppe, Brusasca, Cantalupo, Cappi, Di Bernardo, Jervolino

Maria, Laconi, Lombardi Riccardo, Longo, Montini, Nenni Pietro, Russo, Scaglia, Treves, Vecchietti.

La seduta termina alle 11.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

AVV. CORALDO PIERMANI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI